

Luana Benini

## IL VERTICE della lista unitaria

Una discussione di quattro ore e un documento per fissare i punti d'accordo, ma sulla fecondazione le posizioni sono ancora distanti. In ottobre tutti gli alleati definiranno l'agenda dell'opposizione



All'Ulivo allargato Prodi propone un nome: «Alleanza democratica» E i gruppi parlamentari dei quattro partiti federati si daranno un coordinamento unitario

**ROMA** Un vertice importante e molto atteso quello di ieri. Caricato di grandi aspettative dopo tante polemiche. La prima riunione di Romano Prodi con i leader del Listone. Presenti Massimo D'Alema, Giuliano Amato, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Enrico Boselli, Roberto Villetti, Arturo Parisi, Giuliana Sbarbati. Tutti intorno a un tavolo in una sala al piano terra dell'ex Hotel Bologna. Quasi quattro ore di discussione e tanta carne al fuoco in un clima freddino e senza grandi slanci proprio nel giorno in cui su tutta la stampa sono riportate le bacchettate del professore sul referendum per l'abolizione della legge sulla procreazione assistita che «divide il paese» e sul voto di astensione al primo articolo della riforma costituzionale. Insomma, un vertice difficile introdotto da Prodi. Nel quale i partiti hanno sviscerato le loro posizioni. Non senza divisioni. E alla fine Prodi ha tratto le conclusioni fissate in un documento. Che appare gioco-forza una sorta di compromesso. La posizione sull'atteggiamento da tenere in Parlamento dopo il voto di astensione che ha diviso il centrosinistra («incidente») è stato definito nel vertice, con Prodi che continuava a bacchettare: «Non deve ripetersi più!» è netta: «Le proposte della maggioranza sono inaccettabili nel metodo e nella sostanza», si tratta di «uno stravolgimento della Costituzione» che «non si può fare con le procedure dell'art.138», «contro questo strazio siamo pronti a batterci fino al referendum». Nell'immediato si deve fermare l'iter del dibattito parlamentare fino a che non sarà riunita la Conferenza Stato-Regioni e non sarà precisato il costo della riforma. E ci si attrezza con riunioni programmate per coordinare il lavoro in Parlamento.

Molto sfumata invece la posizione sul referendum sulla procreazione assistita. Qui il nodo è molto complicato nel momento in cui i Ds sono proiettati sul referendum. E l'accordo non si è raggiunto. «Fermo restando le diverse valutazioni sulla legge e sul referendum si è convenuto nell'obiettivo di un miglioramento della legge stessa». Argomento delicato: alla Festa di liberazione, in serata, dal pubblico per due volte Prodi viene fischiate quando critica il referendum.

Va sul velluto la parte sulla guerra in Iraq e quella sulla situazione economica. Si ribadisce nel primo caso la priorità della liberazione delle due ragazze e degli altri ostaggi («È il momento dell'unità») e il durissimo giudizio sulla illegittimità della guerra. Nel secondo caso si denuncia la gestione governativa e la sostanziale continuità Tre-

Si deciderà caso per caso, e regione per regione, se i quattro partiti si presenteranno uniti alle elezioni regionali



**ROMA** Non era contento Piero Fassino quando si è recato al vertice. Le dichiarazioni del professore sulla stampa, il suo no a quel referendum sulla procreazione assistita mentre lui dal palco di Genova chiudeva la Festa dell'Unità spiegando che proprio il referendum era l'unico modo per rimediare ai guasti di una legge brutta, che offende le donne, che offende elementari principi di civiltà... Quantomeno Prodi avrebbe potuto aspettare la riunione del Listone prima di menare il fendente sul popolo della Quercia impegnato nelle ultime ore di raccolta delle firme. Una questione di metodo. Anche Francesco Rutelli non era troppo contento. Va bene la gratificazione da parte di Prodi sulla procreazione assistita. Finalmente, dopo tante guerre, Prodi gli era venuto incontro a ribadire quello che lui va ripetendo da mesi, che quel referendum è sciagurato. Ma poi Prodi aveva anche ribadito il suo chiodo fisso: meglio andare alle elezioni regionali senza sim-

# Compromessi su tutto per un accordo

Atmosfera fredda. Il Professore rinuncia all'idea di un simbolo unico per le regionali. Rutelli non vuole...

boli di partito e con il simbolo del Listone. E questo a Rutelli proprio non era piaciuto. Ma come? La Margherita si è espressa in modo sostanzialmente contrario. Nel vertice il malcontento si è stemperato in un dibattito franco. E alla fine è toccato proprio a Prodi trovare la sintesi. Anche se il nodo referendum è rimasto aggrovigliato dopo un vero e proprio scontro fra Rutelli da una parte, Boselli e Fassino dall'altra.

Sul tappeto la questione del programma (che anche a Bertinotti preme definire in fretta: su un programma ac-

ceffabile della coalizione) gioca l'unità del partito) dopo che Prodi ha manifestato pubblicamente la sua intenzione di procedere con calma: «Perché dovrei aver fretta? Perché Kerry e altri candidati il programma lo devono fare tre mesi prima e io un anno e mezzo prima?». E ancora, le primarie, il rebus degli equilibri nel centrosinistra. Infine la federazione del Listone. Con i Ds che hanno bisogno di avere il via libera dal loro congresso. Con la Margherita che ha già puntellato gli ambiti della cessione di sovranità ipotizzando una federazione su tre mate-

rie: politica internazionale, europea e riforme istituzionali.

Per questo la discussione al vertice del Listone è andata per le lunghe e alla fine si è chiusa con una sorta di compromesso. Clima freddino fra Prodi e Rutelli. Prodi che si era presentato con piglio decisionista su primarie e lista unica alle regionali ha poi dovuto mettere alla prova tutta la sua capacità di mediazione e alla fine ha dovuto convenire che il rinvio delle primarie all'autunno dell'anno prossimo proposto da Fassino avrebbe potuto essere la soluzione giusta anche

perché, ha affermato, «le politiche non saranno nel 2005 e c'è tempo per decidere». Ha dovuto mollare anche sulle liste uniche alle regionali. Dopo un battibecco con Rutelli. Prodi sosteneva: «Liste unitarie ovunque salvo dove non è conveniente». E Rutelli di rimando: «Liste distinte ovunque salvo dove conviene la lista unitaria». Nel frattempo il professore cercherà di rinforzare la sua leadership in giro per l'Italia per ascoltare gli umori dell'elettorato sul programma da costruire. Ma proprio sul programma la data del 4 ottobre fissata per definire

l'agenda della coalizione può rimettere in moto la macchina del centrosinistra placando chi come Mastella va lanciando anatemi: «Prodi deve guidare l'alleanza e far giocare tutta la squadra, qui invece sembra che giochi solo qualcuno. E così si va al massacro, a me Fort Apache non interessa...».

I Ds danno una lettura positiva del vertice. Fanno notare che sulla federazione sono stati compiuti passi avanti. La conferma degli organi esistenti del Listone, in questa fase, significa la conferma del Comitato esecutivo dei 9 (quello che

si è riunito ieri). Su questo punto c'è stato un braccio di ferro con Rutelli che non era affatto d'accordo a sancire organi di direzione. Inoltre i Ds confidano che il gruppo di lavoro che dovrà occuparsi di definire organi, materie di competenza, sistemi decisionali della federazione, possa abbattere i paletti messi da Rutelli e disegnare una federazione a tutto tondo. Anche le concordate riunioni regionali che dovrebbero radicare la federazione e valutare il modo di andare al voto alle regionali, spiegano di Ds, potrebbero essere importanti per arginare il veto della Margherita alla presentazione di liste unitarie. Tutto è ancora in fieri ma la federazione è partita, dicono. E questa è anche l'opinione di Prodi: «Si procede con la federazione, si nomineranno i portavoce unici sulle materie di competenza, si procede anche con le primarie ed è caduto il diktat "mai più liste unitarie"».

lu.b.



Il presidente della Margherita Rutelli, il segretario dei Ds Fassino, Prodi e Boselli durante il vertice dell'Ulivo di ieri a Roma

### Nel 2005 a Milano la Festa dell'Unità

**MILANO** La Festa Nazionale dell'Unità il prossimo anno si terrà a Milano. Lo ha annunciato ufficialmente ieri sera alla Festa dell'Unità di Milano il segretario provinciale dei Ds, Franco Mirabelli, aprendo un dibattito con tra gli altri, il candidato del centrosinistra al Collegio 3, Roberto Zaccaria. «Il prossimo anno - ha detto Mirabelli - sarà il cinquantesimo anniversario della Festa dell'Unità. La prima organizzata a Mariano Comense, esattamente 50 anni fa. Portando la Festa dell'Unità a Milano crediamo di dare un segnale preciso: è cioè che il centrosinistra può vincere anche in casa del centrodestra, seguendo il metodo che è stato di Filippo Penati per la Provincia di Milano».

### Vigilanza Rai

#### Lucia Annunziata vuole parlare

**ROMA** Oggi la Commissione Parlamentare di Vigilanza riprende i suoi lavori e l'ex presidente Rai spera finalmente di essere ascoltata, cosa che «da maggio ad oggi» ha «sollecitato i più occasioni». Lo spiega la stessa Lucia Annunziata: «Spero che i membri della maggioranza diano definitivamente luce verde a una mia audizione - dice - Audizione che da maggio ad oggi ho sollecitato in più occasioni e che ancora tre giorni fa ho richiesto con una lettera privata al presidente Petruccioli. Spero che

i commissari sanino l'anomalia: un presidente della Rai si è dimesso e loro non hanno ancora ascoltato dalla sua viva voce il perché delle dimissioni. Credo inoltre che la Commissione sia il luogo deputato per rispondere alle accuse infamanti che mi sono state mosse da un membro del Cda Rai e da alcuni politici, accuse che per la loro natura politica vanno affrontate in sede parlamentare prima ancora che in sede giudiziaria».

«Porterò la richiesta di Annunziata, come è mio dovere, al prossimo ufficio di presidenza, sede nella quale vengono decise le audizioni dice il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli - Ho ricevuto la sua lettera per e-mail il 15 settembre - precisa - mi chiede di essere ascoltata e porterò questa richiesta all'ufficio di presidenza, come è prassi».

### "Aprile"

#### «Così ci si allontana dagli elettori»

**ROMA** Non è positivo il giudizio di Aprile, testata telematica vicina al correntone Ds, sul vertice di Romano Prodi con i partiti della federazione dell'Ulivo. Un vertice «non incoraggiante» che, per Aprile, ha visto Prodi «ripassare la palla ai partiti». «Fermi, miei Prodi», è il titolo dell'editoriale che elenca i nodi irrisolti: «Primarie dopo le regionali, rinvio sulla federazione, contrasto al referendum e niente convenzione programmatica». Proprio l'ennesimo rinvio della convenzione program-

matica del centro sinistra aperta a partiti, movimenti, associazioni e a Rifondazione» è, per Aprile, «quel che sconcerta». «Il dibattito sul nuovo centro sinistra - lamenta l'editoriale - rimane arroccato tra Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei con il ruolo di Prodi che non decolla come leader capace di avviare da subito un percorso programmatico».

Dopo aver osservato che «la semplice presenza di Prodi» non scioglie le divergenze, Aprile mette in guardia dal «rischio che il fossato tra gli elettori del centro sinistra e i propri leader si allarghi tra incomprensioni e confronti autoreferenziali».

«Quando la nave non va nella direzione giusta - conclude Aprile - chi ne ha la responsabilità prova a raddrizzare la barra e a coinvolgere l'equipaggio».

### la nota

# Ma si può vedere il bicchiere mezzo pieno

Pasquale Cascella

Un vertice che può essere visto come il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, quello di ieri degli stati maggiori dei partiti della lista per l'Ulivo. È naturale che chi concepisce la Federazione unitaria come la naturale evoluzione politica della esperienza compiuta alle europee abbia salutato con soddisfazione la scelta di rendere strutturali gli organismi che hanno superato quella prova elettorale. Da Romano Prodi, che del nuovo soggetto politico federato è il leader naturale, a Piero Fassino, che ha messo l'esigenza di un saldo perno riformatore al centro del confronto al prossimo congresso dei Ds. E proprio perché si tratta di un passaggio politico, non formale, c'è da

ritenere che l'enfasi con cui Francesco Rutelli ha salutato il «forte passo in avanti» voglia sottolineare l'abbandono delle residue remore della Margherita. Eppure si muove. Cosa che induce a considerare il bicchiere mezzo pieno. Ma l'assillo per le sfide che il centrosinistra ha da affrontare non consente a nessuno di sottovalutare la metà che resta vuota. E che la politica ha il non facile compito di cominciare a colmare già in queste ore, per poi continuare a riempire con costanza e coerenza il progetto alternativo. Anche con le primarie, a cui Prodi rimette la definitiva legittimazione della propria leadership, previste esattamente a metà strada tra la campagna elettorale delle regionali e la conclusio-

ne della legislatura. Per quanto di compromesso possano essere, queste decisioni sono nero su bianco, quindi almeno sulle scadenze del processo unitario non dovrebbero esserci più dispute. Altra cosa è se tanta ponderazione sia finalizzata a rivitalizzare la convergenza oppure si cerca solo di guadagnare tempo per trovare un modo indolore per sciogliere nodi che nell'immediato appaiono intricati. Anche per via dei persistenti timori, indifferenti alla pur proclamata rimozione dell'ipotesi dell'unico partito riformista, di dover mettere in discussione le particolari identità politiche. Come nel caso dell'iniziativa referendaria sulla legge in materia di fecondazione assistita che tocca

delicate questioni etiche, indubbiamente sentite nel mondo cattolico a cui una buona parte della Margherita fa riferimento, ma che pure ha provocato, in questo stesso partito, una ferma critica alla smaccata impronta integralista imposta dal centrodestra. La preoccupazione di una spaccatura del paese che ha indotto il cattolico Romano Prodi a dichiararsi contrario al ricorso al referendum, proprio mentre i Ds alla festa dell'Unità di Genova davano il contributo più consapevole alla raccolta delle firme, è apparsa segnata più dalla conflittualità delle coscienze individuali che dalla competizione tra forze politiche a suo tempo paventata da Rutelli. Ma mai come in questo caso l'obiettivo di ri-

muovere le aberrazioni di una legge oscurantista, passa attraverso la partecipazione democratica che restituisce alla politica il dovere di rimediare al vulnus con una buona legge, rispettosa dei diritti della dignità umana. Se questo è l'obiettivo, come lo stesso Prodi ha tenuto a puntualizzare, proprio la raccolta delle firme può essere concepita come funzionale non a dividere, se e quando il referendum dovesse diventare l'ultima occasione, ma a cominciare a porre politicamente rimedio a una lacerazione che si è già consumata tanto tra i gruppi parlamentari (e nei gruppi, a cominciare da quello della Margherita) del centrosinistra quanto nel corpo vivo del paese. A maggior ragione se già si pensa al coin-

volgimento popolare per rimediare allo strappo più grave che il centrodestra si appresta a consumare sulla Costituzione. C'è da augurarsi che così abbiano provato a discutere, nelle lunghe quattro ore di confronto, i leader della Federazione per l'Ulivo. Del resto, così Fassino a Genova aveva auspicato che si discutessero per conquistare l'unità. Quella unità che è purtroppo mancata, quattro giorni fa, nel primo voto parlamentare sullo «strazio», come Prodi l'ha definito, a cui il centrodestra sta sottoponendo la carta fondativa della Repubblica. Si può, appunto, discutere - e Prodi ci ha messo del suo - se l'astensione dei gruppi della lista dell'Ulivo sia stato un errore oppure un atto di responsabilità

per rendere ancor più evidente il rigetto, questo sì pregiudiziale, dell'appello del presidente Ciampi da parte della maggioranza. Ma se pure errore è stato compiuto, c'è poco da discutere sulla sua indivisibile responsabilità. Comprensiva di chi lo spirito unitario della Federazione deve comunque rappresentare, a prescindere che personalmente sapesse, per difficoltà contingenti di comunicazione o per carenze strutturali di decisione. Ieri, anche sul piano del coordinamento parlamentare, si è cercato di porre rimedio. Adesso tocca alla politica mettere alla prova i valori costituenti a cui ispirare la sfida di governo della nuova alleanza democratica. Per dare al paese il messaggio di unità più vero.

monti-Siniscalco.

Si dibatte molto invece sulle «regole». Il risultato è che le primarie chieste a gran voce da Prodi come una urgenza da settimane vengono rinviata di un anno, al novembre del 2005, ma si faranno subito invece se ci saranno elezioni anticipate. Il Listone, dice Prodi, «proporrà a tutti i partiti del centrosinistra di definire modalità e tempi», ma è orientato «a tenere le primarie dopo le regionali, cioè in autunno». (A proporre il rinvio nel vertice è stato Fassino: «Si potrebbe anche fare una assemblea di lancio fra il congresso Ds e le elezioni». E Prodi nella discussione si è mostrato più flessibile).

Anche le decisioni «finali e formali» sulla federazione dei partiti del listone vengono de-

mandate «agli organi deputati dei 4 partiti». E sarà un «gruppo di lavoro» a definire le proposte su «organi, materie di competenza, sistemi decisionali della federazione» da sottoporre alle decisioni formali dei partiti. Intanto si «confermano gli organi direttivi esistenti: il comitato nazionale della Lista, il comitato esecutivo», ci sarà «un responsabile per ogni settore di attività di competenza della federazione», ci si impegna «a decidere insieme sulle grandi questioni», si affida ai capigruppo in Parlamento la responsabilità di proporre i modi di un coordinamento. Si immagina una «federazione aperta» che però deciderà essa stessa sul suo allargamento.

Come si presenterà il Listone alle regionali? «Saranno i livelli regionali a valutare le convenienze sulla base delle condizioni e dei sistemi elettorali di ciascuna regione». Anche questo un compromesso fra Prodi che fino all'ultimo ha spinto per liste unitarie e Rutelli, contrario, che ha tenuto il punto. Il programma? «Da novembre avvierò un viaggio nella società italiana, nei suoi problemi». Perché «il programma è la via primaria per costruire l'unità della coalizione», e «non può essere un pacchetto chiuso». Anche se «non partiamo da zero»: «C'è il mio manifesto per l'Europa, c'è il programma europeo di Amato...». È stato D'Alema a sollecitare nel vertice una accelerazione: «Va bene che c'è tempo ma non lo si può fare pochi mesi prima: almeno mettiamo giù due-tre cose, le più importanti».

Intanto però una data si è fissata: «Proporrò ai partiti del centrosinistra - ha spiegato Prodi - una riunione il 4 ottobre per definire insieme agenda dell'opposizione, modo di presentarsi alle regionali, modi e tempi delle primarie, programma». E proprio all'opposizione allargata si è rivolto in serata Prodi proponendo alla festa di Liberazione un nome per «L'Ulivo allargato»: «Alleanza democratica».

Un gruppo di lavoro proporrà come avviare una Federazione aperta e unitaria, che sappia decidere sulle grandi questioni

